

Approfondimento

Quando Cesare d'Este si trovò costretto a ritirarsi a Modena da Ferrara, la nuova capitale era dotata di mura medievali del tutto inadeguate alla potenza delle nuove armi da fuoco. Si pensò quindi subito a un sistema per rafforzarle, e, in più, a un ampliamento della città; nonostante i diversi progetti fatti, tuttavia, il duca Cesare si limitò all'ordinaria manutenzione.

Ben più preoccupato per la sicurezza dello stato fu il figlio, Alfonso IV, anche in seguito alla costruzione del minaccioso forte Urbano, realizzato dal papa a pochi chilometri da Modena. Furono richiesti pareri e progetti per rafforzare le fortificazioni a diversi ingegneri militari, come Nicolino Candido e Francesco Tensini, ma ben presto, nel 1629, Alfonso abdicò a favore del figlio Francesco I.

Il nuovo duca, ormai disperato per l'addensarsi dei venti di guerra sull'Italia, chiese il parere del duca di Savoia, che inviò a Modena Carlo di Castellamonte, il quale progettò una cittadella nei pressi del monastero di S. Pietro. Solo nel 1635, però, la cittadella fu progettata e principiata, nel sito definitivo, cioè nell'angolo nord-occidentale della città, sito che permetteva un diretto rapporto con l'erigendo palazzo ducale.

Non è chiaro a chi vada attribuita la paternità del progetto, perché i documenti menzionano sia Candido sia Castellamonte; un fondamentale ruolo fu svolto certamente anche dagli ingegneri e architetti modenesi, come Antonio e Francesco Vacchi e Gaspare Vigarani. Si trattava comunque di una notevole costruzione stellare, con cinque baluardi a picca e tre mezzelune verso la campagna.

La cittadella rimase salda per un secolo e mezzo, resistendo ad assedi e attacchi, fino a che i duchi Francesco III ed Ercole III, alla fine del Settecento, non la trasformarono progressivamente in luogo di svago per i modenesi: abbattuto il bastione che fronteggiava la città, fu reso più facile l'accesso per le carrozze, trasformando gli spalti in pubblico passeggio. La funzione difensiva fu riattivata nel periodo napoleonico e anche nell'età di Francesco IV. Dopo l'unità d'Italia, la cittadella fu completamente smantellata insieme alle mura per costruire nuove case e al contempo per contenere la disoccupazione della popolazione.

La porta tuttora esistente è costituita da una severa orditura di otto lesene binate di ordine tuscanico, che si staglia sul muro a scarpa e bugnato; al centro si trova un arco a tutto sesto che costituiva l'accesso principale alla piazza d'armi che si trovava al centro della fortezza pentagonale.

